



Scherzare con i santi

DI GIAMPAOLO DOSSENA

1. Finalmente! La Arsenale Editrice di Venezia (San Marco 4708) pubblica *Giocare a Backgammon* di Dario De Toffoli (pp. 219, Lire 35.000).

È la prima volta che si pubblica in Italia un libro di un autore italiano sulla tecnica di questo gioco. È un libro buono in sé, ed è garantito come testo ufficiale della F.I.B.A., Federazione Italiana Backgammon. Per chi ama giocare, oltre che parlare di giochi, lo stesso De Toffoli è il capo in testa degli organizzatori dell'imminente Terzo Torneo Internazionale di Backgammon "Città di Venezia" (14-16 giugno; per informazioni SD2, fax 041.5240881).

Per chi ama parlare di giochi, oltre che giocare, è la prima volta che, sulla vasta superficie

del pianeta, si pubblica un libro il quale dedichi molta acuta attenzione alla storia del Backgammon. Su questa io vorrei intrattenermi a lungo, ma spero che intanto vi ci intratterrete voi. In particolare, avendo noi in Italia pochi esperti di civiltà mesopotamiche (nelle quali il Backgammon affonda le prime radici), raccomando le pagine del De Toffoli a chi crede di saperla lunga in fatto di civiltà latina (*ludus duodecim scriptorum*) e di letteratura italiana (da tric-trac del Machiavelli a quello del Parini).

Vedere che in Italia esce un libro come questo del De Toffoli mi fa quasi pensare che l'Italia sia un paese civile. Poi guardo le prime pagine dei quotidiani e questo pensiero, giustamente, si dissolve. Mi rimetto a giocare, ➡

col Machiavelli e col De Toffoli. Col Parini no perché non era capace.

Poco lontano dalla via Brera dove stava il Parini vado semmai in corso Garibaldi 39, tel. 02/72003950, dove è stato inaugurato da poco il Backgammon Club Milano Brera.

2. Tautogramma. Si intitola *I libri degli altri* una raccolta di lettere scritte da Italo Calvino fra il 1947 e il 1981. Libro di plumbea tristezza, per la bassezza della gente a cui scrive e dei libri che giudica. Pochi pallidi sprazzi di allegria, di gioco. Per esempio, a un moscovita che sta traducendo *Il barone rampante*:

«Ispirandomi al dialetto bergamasco (uno dei più incomprensibili dialetti italiani, con una pronuncia aspirata che probabilmente era

quella delle antiche popolazioni celtiche delle Alpi), il mio intento era di costruire delle frasi curiose anche dal punto di vista grafico, con parole che cominciassero tutte con *h*. Quindi (a quanto ricordo) devo aver deformato un po' le parole e soprattutto la loro grafia. (...) Il significato dovrebbe essere questo: *Hanfa la Hapa Hota 'l Hoc!*: porta la zappa sotto il ciocco (...), *Hegn Hobet Hò de Hot!*: vieni subito giù di sotto!». Oh che sollievo! È liberatorio anche ricordarsi il nome tecnico di questo gioco: tautogramma.

Che Calvino amasse i giochi di parole è risaputo; ma Calvino amava anche giocare in compagnia, quando trovava compagnie diverse da quelle del libro in oggetto. In particolare ➔➔

DOSSENA / Scherzare con i santi

Massimo Piattelli Palmarini ha testimoniato ("Corriere della sera" 20.09.85) che Calvino amava quel gioco che si chiama "il gioco del vocabolario". Io conosco alcune varianti di questo gioco; tengo fotocopie a disposizione di chi volesse confrontare le sue varianti con le mie. "Il gioco del vocabolario" infatti è un po' sofisticato e non sono convinto che possa godere di vasta popolarità.

3. Giochi per cattolici. Per il gioco della numerologia si son fatti vivi alcuni lettori, accumulati dal desiderio di restare anonimi per due ragioni: per non sembrare "anziani" e per non sembrare troppo legati a brandelli di educazione cattolica. Li compatisco. Io avevo già scritto tempo fa, in questa rubrica, che 14 sono le stazioni della Via Crucis e 15 i misteri del Ro-

sario. Mi fa piacere sentirmi ricordare altri numeri: 3 o 4 novissimi, 4 indulgenze plenarie, 5 precetti generali e piaghe del Signore, 6 atti, 7 sacramenti, virtù e doni dello Spirito Santo, 10 comandamenti, 12 promesse a Santa Margherita Alacoque, 14 opere di misericordia.

La tredicesima opera di misericordia dice: sopportare pazientemente le persone moleste. Ecco una buona ragione per assumere atteggiamenti rigorosi in fatto di religione.

Credo sia tempo di riconsiderare la religione dei nostri vecchi in termini archeologici o antropologici. Per cominciare, fate dei quiz sui numeri che vi ho dato.

Provate a vedere in giro quanti sanno che santa Margherita Alacoque (1647-1690) era una visitandina — e quanti sanno chi so- ➔➔

DOSSENA / Scherzare con i santi

no le visitandine.

I cattolici stessi cominciano a farseli tra loro, certi quiz. È imminente la distribuzione del "Gioco della Bibbia" del Centro Edizioni Dehonianiane di Bologna. Una nuova incarnazione del "Trivial Pursuit", se ho capito bene. Ma vedrò e vi saprò dire. È la traduzione di un gioco pubblicato nel 1988 a Lione, titolo originale "Ichthus, Jeu Biblique". Devo ammettere che quando lo avevo intravisto avevo cercato di rimuoverlo per quell'*Ichthus*: mi ricordava sgradevolmente non il "pesce" delle catacombe bensì l'*ictus*, colpo apoplettico da emorragia cerebrale. E poi vengono a chiedere a me se le litanie della Madonna sono 47, o meno, o più.

4. Dama. Adriano Meroni (Colegno TO) ha

buona vista. Sul n. 157 di "Venerdì" pagine 112-113 ha visto che Fabrizio De André e Dori Ghezzi fanno finta di giocare a dama perché il tavoliere è posizionato come per gli scacchi (casella bianca in basso a destra): nella dama chi gioca ha la casella destra in basso nera.

Tu, ipocrita lettore, te ne eri accorto? Capisci cosa stiamo dicendo? Dai importanza a queste cose? È come girare in senso antiorario a poker e in senso orario a tressette! È come sparare alla volpe!

Tu, ipocrita lettore, sai che la dama è un gioco bellissimo? E la si gioca al meglio sul damiere, che ha 100 caselle (mentre la scacchiera ne ha 64)...

Giampaolo Dossena